Anno IV. N. 172 — Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

La libertà d'insegnamento nell'antichità

Il sig. O. Huit, professore all'Istituto cattolico a Parigi ha pubblicato non è molto sotto il titolo *Una lezione della storia* uno studio sull'educazione pubblica presso gli antichi. Eccone un saggio che noi offriamo ai nostri lettori:

« Vengo al punto più interessante o almeno più attuale di questo lavoro. La libertà d'insegnamento conquistata nel nostro paese dopo una lotta di vent'anni, lotta memorabile sebbene pacifica, si trova oggidì inopinatamente e senza alcuna colpa da parte sua quasi brutalmente rimessa in campo. Le maschere cadono; già si scorge ove tende il più ipocrita dei liberalismi. Ebbene, su questo punto qual lezione ci dà la storia antica?

Malgrado certe illusioni accuratamente conservate, fa d'uopo rinunciare assolutamente a proporci Roma e la Grecia come modelli di libertà. Obbedire da schiavo o comandare a schiavi l'alternativa era imposta per forza: i più convinti tra i nostri democrati non vorrebbero ad alcun prezzo, ed avrebbero ragione, lo stato sociale delle città pagane. Aggiungo che di tutte le libertà quella che si trovava allora più a repentaglio era incontrastabilmente la libertà d'insegnamento. Quali ragioni spingeano lo Stato a pretendere il monopolio esclusivo dell'educazione della gioventù? È forse che l'uomo, che il padre non sparisce dietro al cittadino? La patria non è dessa oggetto di un culto quasi come una divinità?

Che un governo stabilito su tali basi sia stato tentato di confiscare a suo vantaggio un diritto appartenente a tutti e di usare della sua autorità per regnare da padrone sulle spirito e sul cuore dell'infanzia, la cosa non potrebbe farci sorpresa, e tale è difatti il quadro che ci offre Sparta regia colle leggi severe di Licurgo. Ma qual peso ha mai nella bilancia della civiltà questa città superba, vasta caserma, ove le muse non trovavano asilo? Chi sarebbe stato così pazzo da coltivare la poesia e l'eloquenza in una città dove oratori e poeti erano non solo reputati inutili ma pericolosi? In una tesi che non cessa d'essere una apologia se non per divenirne un elogio, il signor Beulè potè bene invocare per Sparta le circostanze attenuanti, ma non riuscì a riabilitarla presso il tribunale imparziale della storia.

Meglio ispirata Atene volle a preferenza conseguire quel bell'ufficio di museo della Grecia, di scuola del genere umano, che dovea adempiere splendidamente. Essa volle avere poeti per cantare gli eroi del passato, storici per narrare i trionfi e i dolori del presente, oratori per accrescere la solennità delle sue deliberazioni, e la pompa delle sue feste, per eccitare l'entusiasmo o calmare l'effervescenza popolare. Si sa come sieno stati colmati i suoi voti.

Ora quale spettacolo ci offre Atene dal punto particolare di vista che ci occupa? Come ha fatto essa germogliare questa messe di uomini grandi d'ogni maniera? Furono forse assoggettate alla disciplina d'una istituzione amministrativamente governata le generazioni donde uscirono i valorosi delle guerre mediche e più tardi i collaboratori di Pericle nella grande opera cui egli impresse il suo nome? Si sarebbe disposti a crederlo: eppure quale errore! Se v'è oggi un fatto stabilito colle induzioni più solide, questo è l'assenza, durante il periodo più brillante di Atene, d'ogni metodo imposto d'ogni regolamento universale e permanente nella direzione delle scuole.

In un certo senso si può affermare che l'istruzione fosse obbligatoria in Atene; ma quest'obbligo risultava dai costumi e non dalle leggi. Rimanersene *straniero alle muse*, come s'esprime il greco, era lo stesso che passare per un balordo; difficilmente sarebbe stato dato il titolo di uomo bennato e chi non avesse ricevuto niuna educazione. L'autore del *Critone* allude a questa influenza dei costumi stabiliti, quando accenna, d'altronde in termini assai vaghi al dovere imposto al padre di nutrire e di allevare i suoi figli. La legge puniva i parenti colpevoli di *negligenza su questo punto*, privandoli nella loro vecchiaia d'ogni ricorso contro i loro figli dissipatori ed ingrati. Così l'ignoranza era rara, senza che ci fosse bisogno per combatterla di moltiplicare le verificazioni e le inquisizioni. La storia narra che quei di Mitilene, volendo prendere vendetta contro alleati infedeli, li condannarono per unica punizione a chiudere le loro scuole; vivere senza istruzione non era forse per un uomo libero l'ultimo degli oltraggi e il più crudele dei castighi?

All'incontro l'idea che esista un sistema d'insegnamento, cui debbano essere sottoposte senza eccezione tutte le intelligenze non era entrata nello spirito degli antichi; essi non aveano pensato che fosse desiderabile di creare una filosofia, una letteratura, una scienza *distinte, fra tutte* le altre colla marca ufficiale; loro bastava che le credenze della nazione fossero difese contro ogni empia impresa. Atene possedeva, ed amava di vantarsene, istituzioni che lasciavano all'iniziativa individuale in materia di gusti e di condotta il più largo campo. La vita d'Atene era libera e facile, e non era nè spiata nè sorvegliata da *occhi gelosi*. Lo stato sarebbe dunque caduto nella più flagrante delle inconseguenze, se avesse prescelto, per far trionfare la sua ingerenza, il dominio che il più immediatamente spetta alla famiglia.

Il secolo decimonono presenta un fenomeno assai strano: mentre che la vera nozione di libertà non brilla un istante ai suoi occhi che per essere nascosta tosto da dense tenebre, esso è preso da una passione smisurata per l'eguaglianza, anche per quell'eguaglianza democratica, chimera dell'incapacità o della infingardaggine invidiosa, sogno malsano che non potrebbe divenire realtà se non colla distruzione di ogni merito, di ogni preminenza, di ogni virtù. Far passare lo stesso livello su tutte le fronti, colare buono o malgrado tutte le intelligenze nella stessa forma è una pretesa contro natura. A questo sistema di pretese compensazioni veggo perfettamente quello che perdono gli uni, invano cerco quello che guadagnano gli altri.

Come in matematica conviene necessariamente tener conto dei primi dati del problema da risolvere, così nell'educazione le disposizioni naturali del fanciullo non possono essere impunemente neglette o combattute. Se Rafaello vivesse ai giorni nostri, temo che avrebbe cominciato dal frequentare tutti i corsi di belle arti, come Descartes avrebbe dovuto attingere alla scuola normale i suoi principî di riforma filosofica; vale a dire che il primo invece d'essere un genio senza pari non avrebbe avuto che un talento regolare e corretto, ed il secondo contento di redigere qualche critica inoffensiva non avrebbe riformato nulla. (*).

E' noto il grazioso aneddoto con cui la tradizione spiega la vocazione di Tucidide; che sia assolutamente autentico, non penso a farmene garante; almeno è naturale, verosimile, e in tutto conforme al genio greco. Egli, a quanto si dice, aveva quindici anni, quando udì ai giuochi Olimpici Erodoto leggere il racconto di Salamina; l'entusiasmo universale strappava le lagrime al suo giovine uditore che esclamò: Anch'io sarò storico — Oggidì, lo so bene, non vi sono più solennità olimpiche, e una tal scena non è possibile, ma è certo, che l'ambizione del giovane Tucidide non aspirerebbe più in alto che a un premio di storia al concorso generale.

Nello stato presente della nostra società e dei nostri costumi una tale libertà lasciata al fanciullo ridonderebbe sempre a suo bene? L'indipendenza della sua scelta non avrebbe a soffrire per la mollezza del suo carattere? Non oso affermarlo; ma è evidente, per chi vi riflette, che questa assenza d'ogni pastoia intellettuale ha largamente contribuito ai meravigliosi svolgimenti del genio greco. In gradi diversi di tutti i grandi uomini si potè dir quello che pochi giorni sono si diceva di Pascal: « Ebbe la fortuna di essere allevato conforme alla sua natura; nulla s'oppose alla espansione del suo genio. »

Ma non è questa la sola lezione che ci offre l'antichità. Come, respingendo una falsa nozione di uguaglianza, essa andava altiera della sua aristocrazia intellettuale, così non avrebbe ammesso per un solo momento che l'anima della gioventù potesse divenire oggetto di una rivoluzione qualsiasi, nè che l'educazione, questa sacra cosa, *res sacra puer* fosse assimilata a ciò che Tacito nel suo energico linguaggio chiama *uno strumento di regno*. — Se si fosse chiesto ad un Ateniese: — Come si *chiama il vostro ministro della pubblica istruzione?* — sarebbe rimasto stupefatto. Fra le innumerevoli magistrature della sua città natale, quella gli era affatto sconosciuta. Oggidì quest'alto funzionario è una delle colonne dell'edifizio governativo, al quale pare assolutamente indispensabile.

A nostra discolpa diciamo che se abbiam torto, lo abbiamo almeno in numerosa compagnia. Tuttavia senza andar molto lungi, v'è un popolo che non sa affatto ciò che sia e che potrebbe essere un ministro della pubblica istruzione, un popolo che nel mondo fa pur bella figura, vogliamo dire il popolo inglese. Invano noi gli opponiamo le nostre massime e il nostro esempio; esso s'ostina a considerarli come di poco peso, persuaso che in questioni tanto complesse e delicate *un agente di stato* è troppo esposto a mancare di giustizia o di perspicacia, od anche, pericolo più grave, di tutt'e due queste cose insieme.

L'Atene di Pericle possedeva almeno collegi dipendenti direttamente dallo Stato, organizzati, pagati da esso? No. O classi regolari, in cui il professore non insegna se non dopo aver meditato attentamente le circolari ministeriali e i programmi amministrativi? Nemmeno, e sotto questo punto di vista la capitale dell'Attica ha doppiamente diritto alle nostre congratulazioni; poichè con quei rovesciamenti politici continui che conducevano al potere ora un partito e di lì a poco un altro, il più compiuto disordine avrebbe regnato nella direzione della gioventù. S'avrebbe veduto senza dubbio verificarsi alla lettera il verso del poeta:

Tout ce que l'un a fait, l'autre le peut défaire.

Si consulti la storia, si vedrà che nè Aristofane, nè Isocrate nè alcun altro autore contemporaneo allude ad un insieme *coordinato di regolamenti aventi forza* di legge in tutte le scuole pubbliche. Platone, in quei suoi scritti in cui s'abbandona alle fantasie di riformatore, domanda stabilimenti ufficiali, attestando così che fino allora s'era fatto senza di essi. Aristotile a sua volta si lagna che nella maggior parte delle città greche abbia prevalso lo insegnamento libero. Queste querele, *preziose a raccogliersi, fanno poco onore* al suo giudizio.

Infine si ripete volentieri ai giorni nostri che il timore degli esami è il solo movente che influisca un po' sull'indolenza della nostra gioventù. Se la cosa è esatta, questo è un doloroso sintomo, e a questo riguardo la infingardaggine avrebbe vissuto bei giorni ad Atene; poichè là non v'era esame obbligatorio di verun genere, eccetto la prova che ogni cittadino dovea subire al suo entrare in carica, prova che versava sul suo valore morale, più che sulla sua capacità. Notiamo di volo che questa misura, eccellente correttivo de' rischi del cavare a sorte forse non sarebbe superflua come rimedio a certi traviamenti del suffragio universale.

Breve, una frase riassume tutta questa parte della mia argomentazione, e questa frase la tolgo al sig. A. Croizet nel suo bello studio sopra Senofonte: « L'ateniese alleva i suoi figli come gli piace ».

Che avveniva dunque, e come con una organizzazione tanto differente dalla nostra Atene potè meritare il nome di *città dei lumi?* Ah! il sentimento innato del bello, l'assenza di ogni costringimento inopportuno, la speranza d'una fama durevole, la ambizione di rendersi utile erano per la gioventù studiosa altrettanti stimoli e incitamenti efficaci.

L'ateniese che avea ricevuto quasi in eredità facoltà intellettuali sublimi, sentiva il bisogno di spenderle incessantemente al di fuori; tutte le cose riguardanti lo spirito gli *stavano a cuore*, e gli sforzi di Solone per lo sviluppo dei mestieri manuali non aveano ottenuto che il più mediocre successo. Alle creazioni dell'industria, alle speculazioni del commercio Atene preferiva le conversazioni eleganti, le sottili polemiche, i parlari vivi e spiritosi, a' dibattimenti dei tribunali, le deliberazioni dell'agora, le rappresentazioni delle Dionisiache; nè le era indifferente nulla di tuttociò che poteva assicurarle il primo posto nel mondo del pensiero e della parola.

Ma ancora una volta e per concludere, è all'azione della libertà d'insegnamento che bisogna attribuire questa civiltà ellenica così ammirabile sotto tanti aspetti. Senza dubbio questa libertà non avrebbe bastato da sola a produrre gli Omeri, i Sofocli, gli Erodoti ed i Demosteni. Tuttavia è all'ombra di essa e sotto la sua protezione che crebbero questi genii con un vigore ed una fecondità che ci fanno stupire.

(*) Lasciamo al sig. Huit la responsabilità della sua asserzione su Descartes, del quale la pretesa riforma a buon diritto può essere discussa e condannata.

Protesta dei deputati irlandesi

Ai giudizii severi dei giornali di tutti i colori, alle proteste dell'Episcopato cattolico inglese viene ad aggiungersi quella dei deputati cattolici irlandesi, che noi diamo qui tradotta. Quarantadue sono i deputati che vi hanno posta la loro firma e tutti l'avrebbero firmata, se qualcuno non fosse stato assente da Londra. I deputati irlandesi anno deciso di farla pervenire al Sommo Pontefice col mezzo dell'eminentissimo Cardinal Manning:

« *Beatissimo Padre*,

« Noi sottoscritteri membri cattolici irlandesi del Parlamento desideriamo esprimervi i sentimenti di rammarico e d'indignazione coi quali abbiamo appreso l'oltraggio inflitto ai resti del vostro illustre predecessore il Papa Pio IX nelle vie di Roma. Questo codardo attentato rivolta la coscienza della Cristianità. Esso prova altamente al mondo che le pretese guarentigie non valgono nulla, e fanno a noi, vostri figli, toccar con mano i perigli che circondano il Capo della Chiesa.

« Beatissimo Padre, nella nostra qualità di rappresentanti di un'antica nazione, il cui più grande titolo di grandezza è la sua fedeltà alla Sede Apostolica, noi vi offriamo il nostro profondo omaggio e il nostro attaccamento, assicurandovi che la cattolica Irlanda desidera associarsi a tutti gli atti che saranno giudicati necessari per la sicurezza personale e per la difesa dei diritti legittimi di Vostra Santità. »

La stampa ungherese e l'assalto al Vaticano

Sotto il titolo — *Vaticano e Bastiglia* —, la *Corrispondenza di Pesth* scrive ciò che segue:

« Gl'italiani cominciano ad abituarci alle loro stravaganze. Oggi non è Roma soltanto che vogliono conquistare, è l'assalto al Vaticano che si propongono di compiere come *pendant* alla presa della Bastiglia. I fogli italiani sono pieni del manifesto del deputato Bassetti; Garibaldi, spinge ad un'agitazione contro la legge delle guarentigie. Sono senza dubbio gli stessi che hanno oltraggiato la salma del Pontefice Pio IX. L'insulto contro i morti riuscì loro così bene che bisogna ora prendersela con Leone XIII ed il S. Collegio.

Ecco una vittoria degna di codesti famosi irredentisti. Le loro disfatte portarono loro così grandi vantaggi, che oserebbero ancora ottenere una piccola vittoria, se l'Europa lo permettesse. *Ma bisogna che a Roma non si dimentichi che il Papato non è posto soltanto sotto la protezione della legge delle guarentigie, ma anche sotto quella del diritto pubblico.*

Il Papa è un sovrano alla cui porta tutte le nazioni del mondo hanno un rappresentante e se il governo italiano, non fosse abbastanza forte per impedire l'invasione del Vaticano e gl'insulti degli irredentisti, non sono passati ancora tanti anni da che l'Italia è libera, perchè possa dimenticare che potrebbe essere anche una volta occupata. Basterebbe per ciò un accordo fra l'Austria Ungheria e la Francia ed anche l'indifferenza di una di queste!!!!!

Il *Diritto* ha un articolo intorno al comizio, che vuolsi tenere a Roma per l'abolizione delle guarentigie. Parla del bisogno che sia serio e fatto a modo per non creare ostacoli al governo, ritardando l'abolizione richiesta invece di accelerarla. Meritano di essere presi in nota questi due brani dell'articolo, i quali dimostrano anche agli orbi la precarietà della situazione del Papa nella capitale del regno d'Italia:

« Si hanno, dunque, fondatissimi motivi a ritenere che nessun preconcetto ostile alle idee nostre ed a quelle dei promotori del comizio, nessun proposito di combatterle può esservi nella maggioranza parlamentare e fra gli uomini del governo. Si ha perfino buon motivo a ritenere che a quelle idee sarà benevola la stessa Destra più accentuata, poichè l'on. Minghetti chiarì il pensiero suo, circa alla legge sulle guarentigie, e lo chiarì molto nettamente, nel suo libro sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

« Di che, pertanto, può essere semplicemente questione? Di saper scegliere il modo e il tempo per dare al problema la soluzione da tutti vagheggiata. In conseguenza l'opera degl'intelligenti cittadini deve essere diretta a facilitare questa scelta. »

UNA TRUFFA COLOSSALE

Stralciamo dalla *Gazzetta di Parma* la narrazione d'una storia veramente strana già da noi accennata:

Un telegramma *Stefani* datato da Roma 17, annunziava che S. A. il duca di Fiandra sarebbesi recato a Modena onde visitarvi quella Scuola militare. Circa 15 giorni or sono si presentò al colonello Corvetto, comandante la suddetta Scuola, un signore, il quale munito d'una commendatizia del generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Fiandra. Ottenne di visitare la Scuola, e dopo aver annunziato prossimo l'arrivo del principe belga, partì da Modena per Parma, munito d'un biglietto d'introduzione del colonello Corvetto pel colonello Mazzoleni, comandante la Scuola di Parma.

Infatti la mattina del 16 presentavasi al palazzo del giardino a Parma un signore dell'apparente età di 30 anni, di media statura, dai capelli e baffetti biondi, vestito con severa e aristocratica eleganza e portante *pince-nez* d'oro, il quale chiese di parlare col colonello Mazzoleni. Introdotto questo signore, assieme alla commendatizia del colonello Corvetto presentava la propria carta di visita. Ecco com'era concepita:

Van der Straten-Ponthoz
attaché militaire
au ministère de la Maison
de S. M. le Roi Leopold II

Questa scritta era sormontata da una corona a sette punte.

Il colonello Mazzoleni diede ordine che allo ufficiale straniero fosse dato di esaminare i locali della Scuola, ed il signor Van der Straten-Ponthoz mostrò apprezzare tutte le belle cose che si racchiudono in questo Istituto e tributò i più caldi elogi agli ufficiali che lo accompagnavano. Terminata la visita alla Scuola, il Van der Straten-Ponthoz volle visitare i monumenti della città e disse dover pure fissare un alloggio conveniente pel principe, che, con il seguito, sarebbe arrivato il giorno 21. Ed il colonello Mazzoleni destinò il tenente Pioviai ad accompagnarlo in questa escursione.

I due giovani andarono a far colazione assieme; poi l'italiano accompagnò lo straniero all'albergo della Croce Bianca, dove quest'ultimo accaparrò pel duca di Fiandra l'appartamento nobile; indi, dopo aver visitato tutto quanto havvi di rimarchevole in Parma, il Van der Straten-Ponthoz chiese d'essere accompagnato da un banchiere ed il tenente Pioviai gl'indicò il banco dei fratelli Campolonghi. Colà il belga mostrò una lettera di credito d'una casa di Bruxelles per la somma di L. 8300 su una casa di Venezia, soggiungendo che, occorrendogli una parte di tal somma, vale a dire 2000 lire, chiedeva se era fattibile conchiudere subito l'affare.

Il direttore credè non doversi mostrare diffidente verso un uomo di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene; sicchè dietro a semplice ricevuta pagò le 2000 lire, più altre 300 per fare il conto tondo.

Intascata la somma, il belga ritornò all'albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stessa.

Dopo di ciò il belga sparisce!

La subitanea sparizione del Van der Straten-Ponthoz aveva recato un po' di sorpresa, ma non molta però. D'altra parte si a Modena che a Parma erano intenti nei preparativi per ricevere degnamente S. A. R. il duca di Fiandra. Il colonnello Corvetto, interpellato il ministro della guerra, aveva ricevuto l'ordine di rendere al principe onori regali. Tale ordine era stato pure trasmesso alla scuola di Parma. Trattavasi di farsi onore e di farlo fare all'Italia e tutti naturalmente ci mettevano la massima buona volontà. A Modena tutto era pronto pel solenne ricevimento, ma il duca di Fiandra non compare; ne domandano conto a Roma, ma laggiù nessuno l'ha mai visto. Si cominciò a dubitare di una mistificazione e se ne diede avviso a Parma!

Intanto i signori Campolonghi avevano scritto a Bruxelles alla Banca che aveva rilasciata la lettera di credito; ma detta Banca rispondeva immediatamente di non aver aperto nessun credito verso nessun Van der Straten-Ponthoz. Eseguite altre indagini, i signori Campolonghi ricevevano un telegramma annunciante che il titolo era falso!

La polizia ora sta facendo le più attente ricerche per iscoprire ed arrestare quell'ardito mariuolo.

In tutta questa faccenda, però c'è ancora una parte di mistero. Com'è che la *Agenzia Stefani* ha annunziato il prossimo arrivo a Modena d'un principe belga che non ha lasciato la sua patria? Come ha fatto quel cavaliere d'industria a procurarsi una commendatizia del generale Mezzacapo? Com'è che il Ministero della guerra, interpellato dal colonnello Corvetto circa il modo con cui doveva comportarsi verso il duca di Fiandra, non l'ha avvertito che il duca non era in Italia? Il banco Campolonghi è l'unica vittima del preteso Van der Straten? E' possibile che egli abbia montata tutta questa ingegnosa macchina per carpire unicamente 2,300 lire al Campolonghi?

Ecco una serie di domande, alle quali speriamo potremo rispondere da qui a non molto.

Matteucci e Massari al golfo di Guinea

La Società geografica comunica ai giornali le seguenti notizie:

Dopo la serie di sventure toccate negli ultimi tempi a parecchi nostri viaggiatori africani, era tempo finalmente che uno splendido successo venisse a compensare tanti sforzi fatti nel campo delle esplorazioni.

Tutti ricordano che il dottor Matteucci e l'ufficiale Massari, sotto gli auspicii della Società geografica, e per la nobile liberalità di don Giovanni Battista dei principi Borghese, aveano intrapreso un viaggio nel cuore del Sudan Sahariano, nel Wadai.

Fino dall'ottobre dell'anno passato essi aveano raggiunto la capitale di quel regno, Abescer, e dal Wadai intendevano avviarsi al Bornu ed al lago Ciad, per mettersi poi sulla *via del ritorno.*

Queste notizie ci erano arrivate nel gennaio dell'anno corrente, e dal gennaio a questa parte nessun altro ragguaglio erasi diretto in Europa.

Nelle ultime loro lettere essi avevano scritto che dal Bornu sarebbero tornati attraverso il deserto di Sahara per la Tripolitania.

Perciò essi erano attesi da parecchio tempo a Tripoli ed a Bengasi, e la Società geografica aveva scritto ai console, ai suoi socii e ad altri italiani di quei paesi, perchè i reduci vi trovassero le migliori accoglienze. Inoltre un rispettabile negoziante di Tripoli, membro della Società geografica italiana, aveva scritto ad un suo corrispondente del Murzuk, nel Fezan, perchè giungendo i nostri in quella remota regione trovassero, anche colà, protezione ed aiuto.

Ma continuando ormai per il settimo mese la mancanza di ogni notizia diretta ed aggiungendosi ora gli straordinari pericoli della guerra e del fanatismo mussulmano, esasperato contro i cristiani, andavano aggravandosi ogni giorno di più i sospetti sulla sorte anche di questi nostri esploratori.

Per gran fortuna il telegramma arrivato or ora alla nostra Società geografica viene non solo a troncare i timori, ma anche ad assicurare a questa spedizione un pieno ed inaspettato successo.

« L'immensa traversata dell'Africa dal-
« l'Egitto al Golfo di Guinea, non com-
« piuta mai *da nessun esploratore* europeo,
« fu ora tentata e condotta a termine dai
« due viaggiatori italiani dottor Pellegrino
« Matteucci e tenente Alfonso Massari.

Noi conosciamo finora con qualche particolare la sola prima parte del loro viaggio, quello compiuto con relativa agevolezza entro i confini egiziani, nel Cordofan e nel Darefur.

Ignoriamo al contrario l'andamento di tutto il resto; ignoriamo l'ulteriore itinerario seguito, le difficoltà, i pericoli incontrati, i territorii visitati; ignoriamo qual e quanti siano gli studii compiuti, quali e quante le osservazioni raccolte.

Tutto ciò potrà modificare e variare notevolmente il frutto durevole di questa impresa straordinaria.

Ma, senza preoccuparci di ciò, il semplice fatto di un tragitto dal Mar Rosso per il Bornu all'Oceano atlantico equatoriale, di un passaggio attraverso l'Africa lungo una diagonale che taglia una trentina di meridiani e paralleli, questo fatto per sè solo pone l'impresa di Matteucci e Massari in una stessa linea con quelle famose di Cameron, di Stanley e di Serpa Pinto.

Ecco il testo del telegramma giunto alla Società Geografica:

« Attraversata Africa, salutiamo illustre
« sodalizio. Congratulatevi principe Bor-
« ghese, mecenate della spedizione. Rin-
« graziato Ministero marina degnissimo uf-
« ficiale prescelto compagno spedizione.

« MATTEUCCI. »

ALLA FRONTIERA FRANCESE

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti gravissime informazioni:

« Da qualche tempo correva e prendeva consistenza la voce della costruzione, per cura del Genio militare francese, di parecchie camere a mina presso il 4° chilometro dallo sbocco verso Francia della grande galleria del Fréjus. Abbiamo voluto andare a fondo di codesta voce, ed ora sicure informazioni ci pongono in grado di confermare la notizia, però con questa sola variante, che le camere-mine vennero costrutte non già sotto la grande galleria propriamente detta, ma bensì sotto altra che ne è come una continuazione e che, staccandosi da quella a circa un chilometro dal suo sbocco verso Francia, si spinge per altri tre chilometri nelle viscere del monte, sortendone poi presso le prime case del paese di Modane.

« Non sono poi molti giorni che parecchi ufficiali di stato maggiore francesi, vestiti alla borghese, sotto il pretesto di passare una giornata di piacere, si recarono fino a Susa, fin dove cioè li potè accompagnare il più alto funzionario politico di Modane, cioè lo stesso « commissaire spécial des chemins de fer et inspecteur dell'émigration, » cav. Quiliquini.

« E mentre siamo informati di queste escursioni *di piacere*, altre non meno sicure informazioni ci rendono noto che nei principali centri della Savoia le guarnigioni militari vennero aumentate e che numerosi ufficiali di stato maggiore scandagliano le nostre frontiere. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Intorno al *meeting*, che i radicali vogliono tenere domenica prossima contro la legge delle guarentigie e contro il primo articolo dello Statuto, l'on. Depretis s'è rimesso in tutto a ciò che sarà per fare il direttore generale della pubblica *sicurezza*.

Si crede che il comm. Bolis prenderà i concerti coi capi del *meeting* circa i limiti e l'indirizzo che deve avere la discussione.

— Ferrero ha aperto un concorso per titoli a trenta posti di sottotenenti medici.

— Rispondendo alle notizie date dalla stampa estera, il *Diritto* dice che nessuna attività insolita ne straordinaria si manifesta nel ministero della guerra, eseguendosi solo i lavori progettati e decisi da lungo tempo entro i limiti stabiliti nel bilancio.

I quattro reggimenti della milizia mobile che prenderanno parte alle manovre vi si fermeranno fino al 2 di settembre.

Secondo l'*Italia Militare*, gli ufficiali di complemento della milizia mobile sono esclusi dalla prossima chiamata sotto le armi.

— Sono confermate in via positiva le notizie del saccheggio e di altri eccessi commessi dai soldati francesi nel prendere possesso di Sfax.

— In seguito alla vertenza turco greca per il passaggio del ponte di Arta, di cui i nostri lettori troveranno un cenno nelle notizie estere, si afferma che il nostro governo ha invitato il nostro ambasciatore presso il Sultano, conte Corti, ad associarsi agli ambasciatori delle altre potenze nei passi che saranno fatti presso la Sublime Porta a risoluzione di questa vertenza.

ITALIA

Chieti — A Castelfrentano una frana rovinò sul paese atterrando moltissime case.

Gli abitatori che poterono salvarsi si trovano ora senza tetto.

Una seconda frana più formidabile della prima minaccia il paese.

L'Autorità si è portata sul luogo del disastro.

Roma — Verso le sei pomeridiane di ier l'altro si sparse in un baleno per Roma una brutta notizia. Un disastro terribile era avvenuto, si diceva, presso ponte Sisto là dove si stanno costruendo i muraglioni di riparo del Tevere. Otto o dieci i morti, venti i feriti; una vera catastrofe!

Al diffondersi di questa notizia la gente accorreva dalla via de' Pettinari e strada Giulia nonchè dal vicino Trastevere per accertarsi *de visu* del terribile disastro. In men che si dica il ponte Sisto fu ingombro di persone: le guardie municipali e quelle di sicurezza pubblica furono obbligate a sbarrare le vie per tenere indietro la gente. Già sulla sponda sinistra del Tevere dove si diceva essere avvenuto il disastro, si udivano grida disperate, bestemmie, concitati comandi, un affaccendarsi rumoroso di tutti gli operai.

Che cosa era dunque accaduto?... Mentre alcuni operai erano attorno alla locomobile in azione per estrarre l'acqua da un nuovo cavo del Tevere si udì un improvviso fragore e si vide un turbine di polvere levarsi per l'aria. Gli operai rimasti immuni immaginarono da bel principio che i loro compagni fossero rimasti sepolti sotto le ruine di quella frana; ma per somma ventura la disgrazia non era così grave come essi avevano immaginato. Appena dileguata la polvere, accorsero sul luogo del disastro e si dettero con lena affannata a rimuovere le macerie.

Due soli operai rimasero leggermente feriti; tutti gli altri trovarono la loro salvezza sotto una tettoia di grosse tavole sulla quale passavano tutto il giorno gli operai stessi e che se non fosse stata solidissima avrebbe certo ceduto all'urto prepotente della frana. Gli operai feriti, certo Giovanni Civitelli e Francesco Camilloni furono condotti a spalle all'ospitale di S. Gallicano ove furono loro apprestate le prime cure. Si dovettero lavare da capo a piedi, essendo stati rimasti sepolti fino ai capelli nella melma. Le loro *ferite sono tutte leggere.*

Appena allontanati i due feriti, il *capoccia* procedette all'appello degli operai per conoscere se qualcuno fosse rimasto sotto la ruina. Quando si acquistò la certezza che nessun altro era ferito si abbandonò l'idea di procedere oltre nello sgombero delle macerie.

ESTERO

Grecia

Gli abitanti di Arta non possono passare il ponte perchè le truppe Turche che lo occupano ne impediscono violentemente il transito. Gli abitanti che possiedono di là dal ponte terre, bestiami, e che hanno interessi e negozi si sono rivolti al loro Governo il quale alla sua volta ha emanata una circolare a tutti i suoi rappresentanti esteri.

La circolare mettendo in luce i gravi inconvenienti che il divieto di passaggi arreca a molti abitanti di Arta i quali sarebbero eziandio disposti a pagare il pedaggio, conchiude coll'invitare le grandi potenze a fare i passi opportuni col Governo del sultano affinchè cessi al più presto questa vertenza.

Francia

Leggiamo nel *Gaulois*: Si annunzia che vedrà quanto prima la luce un nuovo organo, col titolo *Il Repubblicano cattolico*. Pare anche che questo giornale, risolutamente cattolico ed avente per principale articolo del suo programma la riconciliazione del cattolicismo colla Repubblica, sarà d'opinioni assai avanzate.

Inghilterra

E' risultato dagli atti dei tribunale correzionale di Hampstead, a Londra, il giorno 27 luglio, che un certo Giuseppe Cesaro, d'anni 15, arrestato recentemente per questa indebita e piccoli furti, era stato esportato colà nove mesi fa, insieme con altri due della medesima età, da un *Padrone* che esercita tal mestiere; i ragazzi appartengono alle provincie napoletane. Il vice console italiano dichiarò essere a sua cognizione, che il Cesare dovea portare al *Padrone* tre scellini al giorno (lire 3,75) come prodotto della sua questua giornaliera: allorchè ne portava soltanto due (lire 2,50), egli era sferzato con una bacchetta di bruco. L'ispettore di polizia del circondario aggiunse che il *Padrone* trovasi in Italia in cerca di altri ragazzi da esportare.

DIARIO SACRO

Giovedì 4 agosto

S. Domenico

Oggi alle ore 10,30 nella S. Metropolitana incomincia il Triduo di preghiere colla Benedizione del SS.mo Sacramento per implorare da Dio, autore e conservatore di tutte le cose e datore d'ogni grazia, il beneficio della pioggia.

Cose di Casa e Varietà

Avviso. Avvertiamo per ogni buon fine e principalmente per far risparmiare alla gente del contado inutili viaggi per Cresime, che la Domenica prossima ventura S. E. Mons. Arcivescovo sarà assente dalla città.

Onorificenza. La Fabbricieria di San Osualdo in Sauris desiderando di dare, a nome di tutta la Parrocchia, un attestato di gratitudine e di affettto al loro benamato parroco D. Giorgio Plozzer, chiese ed ottenne per lui dal S. Padre il titolo di *Cameriere d'onore, extra Urbem*. Domani gliene sarà consegnato il brevetto di nomina colle relative divise.

Il passaggio della strada postale d'Aquileja sulla strada ferrata. Abbiamo assistito per due sere all'arrivo dei treni da Trieste o dalla Pontebba e siamo convinti che è un miracolo se sulla strada postale che attraversa la strada ferrata non nascono disgrazie. Ci sono, è vero, i cancelli di *ferro; ma servono solo* per chiudere il transito dei rotabili, e i cancelli pei pedoni restano aperti. Vi sono dei ragazzi che pare aspettino proprio che il treno *sia in vista per passare.* Se il guardiano del casello non interveniva, l'altra sera ci toccava di assistere ad uno spettacolo straziante: è mancato un filo che un ragazzo non andasse *sotto le ruote.* — In quella località un guardiano solo è poca cosa. Esso non può attendere a tutto e a tutti. Ce ne vogliono due e che sia severamente proibito il passaggio anche ai pedoni durante l'arrivo del treno.

Da Faedis ci scrivono che il 2 agosto in punto a mezzogiorno s'appiccò il fuoco nella casa di D. L. A. di Faedis, affittata a I. A. Il pronto accorrere della popolazione limitò l'incendio al fienile che fu distrutto con 150 quintali di fieno. La causa ignota.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 agosto 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	13	60		14	95
Segala	»	13	—		13	75
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	17	—		18	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno vecchio al quintale da L. —.— a L. —.—
» nuovo » » 3.— a L. 4.20
Paglia da foraggi » —.— —.—
» da lettiera » 3.20 3.40

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 1.80 a L. 2.10
» dolce » » —.— » —.—
carbone » » 6,30 » 6.80

Bollettino della Questura

del giorno 2 Agosto 1881

Incendi. Scoppiarono, tutti due per le solite cause accidentali. In Lestizza nel 31 Luglio portò un danno di L. 400 al proprietario sig. M. e ai fratelli P., e in S. Pietro al Natisone nel 28 dello stesso mese danneggiò il proprietario M. V. per L. 100.

Atto brutale. Certo A. C. di Cordovado nel 28 Luglio decorso, per mero impulso di malvagità brutale assalì e percosse con bastone il sig. G. Z. impiegato dell'Ingegneria Civile. L'A. C. però fu tosto arrestato.

Ladri. In Tarcento, la notte sopra il 30 Luglio, un ignoto rubò alla villica G. R. una pozza di tela che costava L. 9.

Arresto. In Tarcento, nel 30 Luglio, venne arrestato per questua GB. A.

Fatti, fatti, fatti. Ecco la caratteristica del nostro secolo. La speculazione si lascia ai dotti; le polemiche alle Accademie, la società vuole i fatti, e fatti s'abbia. Lo Sciroppo di Pariglina composto, preparato dal prof. Mazzolini, va facendo rapidi progressi nello smercio interno, va dilatandosi sempre più il suo uso all'estero, crescono ogni giorno le commissioni e le spedizioni, vengono ogni giorno lettere di ringraziamenti all'autore, congratulazioni ed attestati medici.

Esso conta pochi anni di vita e già il suo smercio ha superato quello di tutti gli altri depurativi del mondo. Gli Erpetici lo ritengono per loro liberatore, gli affetti da malattie abbandonano ogni giorno il mercurio per sottoporsi all'uso di questo mirabile preparato; le madri benedicono questo sciroppo, perchè salvano in poco tempo i loro teneri figli affetti dalla scrofola.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

NB. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27. (17)

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Pietroburgo:

Fu scoperto un luogo di convegno dei congiurati. Uno di questi si suicidò dopo avere confessato essere stato scelto per uccidere lo Czar.

— Si cerca di formare una società tendente alla conservazione dell'ordine.

— Scrivono da Parigi:

Undici deputati del partito del principe Gerolamo si costituirono in Comitato elettorale. Nel loro programma vogliono la revisione della costituzione, e la nomina del presidente della Repubblica e dei senatori per mezzo di elezione popolare. Criticarono severamente la politica estera del gabinetto Ferry-Saint-Hilaire, che qualificarono ora *fafaronne* ora umile

Il principe Gerolamo con pubblica lettera approva il loro programma. Si afferma l'erede dei Napoleoni, dei quali assume la divisa: l'autorità fondata sulla democrazia ed il suffragio universale.

Raccomanda l'unione ai figli della rivoluzione ed afferma che il governo presente inganna il paese del quale sfrutta i più nobili sentimenti.

— Rocher ed altri dieci deputati bonapartisti ritirarono la loro candidatura.

— Felice Pyat si porta candidato a Bordeaux; Pelletan a Carpentras.

— L'arrivo di varie navi da guerra francesi alla Goletta prova che la rivolta della Tunisia continua ad essere minacciosa.

— Si calcola che fra le truppe che già vi sono e quelle che partiranno in breve il corpo di occupazione nell'Algeria e Tunisia non conterà meno di 150,000 uomini.

TELEGRAMMI

Brindisi 1 — Il *Duilio* uscendo dal porto di Brindisi alle ore 6 1[2] con piccolissima velocità incagliava alla uscita del porto. Credesi incagliato solo nel centro. Il tempo è bellissimo.

Brindisi 2 — Coll'alta marea, aiutato dal *Principe Amedeo* e dal *Affondatore*, il *Duilio* scagliava stamane. Nessun danno. Il *Duilio* prosegue il viaggio.

New York 2 — Hartmann dichiarò non essere intenzionato a fare la propaganda nihilista; vuole soltanto dare agli americani informazioni sulle condizioni del popolo russo; spera di meritare la loro simpatia. Non resterà molto tempo in America.

Annunziasi dal Messico l'esplosione di una polveriera a Mazatlan. 70 morti.

Londra 2 — Il *Times* dice: Il governo delle India prende misure per l'invio immediato di una brigata al di là di Quettah qualora, contro ogni probabilità, la situazione si complicasse a Pishin e a Hhuat.

Londra 2 — Lo *Standard* dice: Lo czar e la sua famiglia lasciarono Mosca di notte per destinazione ignota in seguito alla scoperta di un complotto nihilista per far uccidere lo czar da una donna.

Tunisi 2 — L'isola di Gerba fu definitivamente occupata dai francesi. Dicesi che vogliono occupare anche Cartagine e Hammam el Libb.

Bari 2 — Il *Duilio* ancorò felicemente.

Pietroburgo 2 — Ieri giunsero a Nijni Nowgorod lo czar e la czarina. Lungo il tragitto ed all'arrivo molte ovazioni.

New York 2 — Lo stato di Garfield è sempre soddisfacente.

Parigi 2 — Hassi da Lima 14 luglio: giungono nuove truppe chilene; nessun indizio della prossima fine dell'occupazione chilena.

Roma 2 — Il *Duilio* da Brindisi andrà a Bari e di là, anzichè a Livorno per assistere alle regate del *Yact Club*, si recherà a Venezia, quindi ad Ancona.

Il *Duilio* restò incagliato nel porto di Brindisi per 12 ore. Fu già ordinata a questo proposito una severa inchiesta. L'incaglio avvenne in un punto dove il mare aveva la profondità di 9 metri.

Ravenna 2 — Il *Ravennate* smentisce che le autorità abbiano spedito rapporti al ministero che si temono agitazioni sovversive. La città e la provincia sono quietissime.

Roma 2 — Il *Bersagliere* dice che il consiglio dell'ammiragliato oltre il tipo delle nuove navi si occupò di altro tipo di navi speciali, come si usano in Inghilterra per soccorrere i nazionali all'estero.

Crediamo che Acton, consigliato da Mancini fissi ad otto il numero di queste navi. La spesa presunta è di 16 milioni.

Roma 2 — I negoziatori del trattato di commercio franco-italo hanno definita ieri la questione del metodo di procedere nei negoziati ed oggi cominciossi la discussione di alcune voci più importanti, alle quali si decise di limitare l'esame nelle prime trattative.

Pietroburgo 2 — L'Imperatore assistette in Nischninowgorod alla consacrazione della nuova Cattedrale, dedicata alla memoria del defunto Alessandro II.

Berlino 2 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia essere pervenuta al principe di Bismarck una seconda lettera minatoria recante il timbro postale di Francoforte sul Meno. Con questa lettera viene comunicato al cancelliere imperiale che tredici uomini si sono associati ed hanno giurato di tolgliergli la vita, promettendosi vicendevolmente di ripetere successivamente l'attentato qualora avessero a fallire i primi tentativi.

Ambedue le lettere minatorie furono consegnate al ministro della giustizia per l'avviamento della procedura penale contro gli autori anonimi delle medesime.

Assicurasi esse affatto casuale l'incontro dei principi Reuss e Hohenlohe a Gastein.

In alcune città della Pomerania scoppiarono nuovi tumulti antisemitici.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 2 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,43 a L. 89,58
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.60 a L. 91,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.23 a L. 20.25
Bancanotte austriache da 217, a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50 a 2,16,—

Parigi 2 agosto

Rendita francese 3 0/0	85.90
" " 5 0/0	117,82
" italiana 5 0/0	90,10
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25.18,—
" sull' Italia	1 1/2
Consolidati Inglesi	101,1/8
Spagnolo	—
Turco	16,82

Vienna 2 agosto

Mobiliare	367,75
Lombarde	128,75
Banca Nazionale	833 —
Napoleoni d'oro	9.31.1/2
Banca Anglo Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Cambio su Parigi	46.60
" su Londra	117,25
Rend. austriaca inargento	78,75

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l' opera — **Prezzo Lire 1.50.**

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.4	753.2	753.2
Umidità relativa	45	44	53
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado	24.5	28.1	24.4

Temperatura massima 31.9, minima 18.9. Temperatura minima all'aperto 17.3

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini) N. 4.

DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in **generale** tutte quelle malattie debili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di **Terranuova**, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART
rimpetto la Stazione ferroviaria
UDINE

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 8.15 pom.
	ore 1.10 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non escluso la microscopica.

Nell' interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest' anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone.

Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — *Udine.*

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commessati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis*.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, *profumieri chimici francesi*, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tuttaltra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste nonavvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

TREBBIATRICI

LIRE 150 L'UNA

LIRE 150 L'UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una

FRATELLI DORTA — Udine.

CHI NON VEDE NON CREDE

l' ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all' azione di una forte lavatura, la quale asciugate gustarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cattivi senza colore nè forma, sono dell' altezza di centimetri 25, 35 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi, e depositi di arredi sacri in Udine, Via Paicolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argenterie e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

Udine — Tip. Patronato